

PALATINO. Domus Tiberiana. Scavi 2008

La Domus Tiberiana, che copre circa 1/3 del colle, fu il primo dei palazzi imperatori edificati sul Palatino; di esso restano oggi visibili solo i piani sostruttivi: il resto fu coperto dagli Horti Farnesiani costruiti dal cardinale Alessandro Farnese alla metà del Cinquecento.

È a tutti nota la critica situazione statica della Domus Tiberiana che poggia su un banco di tufo profondamente lesionato e interessato da vaste cavità;

il palazzo è oggetto fin dai primi anni ottanta di un esteso intervento di scavo finalizzato ai consolidamenti; gli interventi condotti attualmente con i fondi del Lotto hanno permesso di ottenere risultati molto importanti.

Attualmente i lavori sono in corso:

- 1) sotto gli Orti Farnesiani sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Morganti;
- 2) lungo i fronti verso il Foro e il Velabro, sotto la direzione dell'architetto Maria Grazia Filetici.

Scavi sugli Orti Farnesiani e nell'area del sottostante criptoportico

Lo scavo in corso nel criptoportico e negli ambienti limitrofi ha chiarito molto la planimetria di questa zona centrale del Palatino; la galleria in età Giulio-Claudia serviva da comunicazione tra le diverse zone del Palazzo, che si era molto ingrandito a partire da Augusto. **Si era già supposto, all'inizio dei lavori di svuotamento, che potesse essere questo il criptoportico dove, secondo il racconto degli storici, fu ucciso l'imperatore Caligola. Oggi i dati di scavo ce ne danno la certezza,** in quanto questa galleria sotterranea sicuramente era usata al tempo di Caligola e fu ristrutturata da suo zio, l'imperatore Claudio, **come attesta il rinvenimento di un grande condotto iscritto.**

Non fu dunque Nerone né i Flavi – come fino ad oggi si era creduto - a dare monumentalità al Palazzo sul Palatino, ma il vecchio erudito Claudio, che regnò dal 41 al 54 d.C. . Gli scavi inoltre sembrano attestare che lo stesso Claudio e non Nerone, come si credeva fino ad oggi, arricchì il piano nobile della

Domus Tiberiana di un portico colonnato, di giardini e di una grande vasca polilobata che si sta completando di scavare.

In aggiunta alla tigre in alabastro (che fu esposta in occasione della mostra *Memorie dal sottosuolo*), alla statua maschile e alle ali di Vittoria già emerse nei mesi passati, questo cantiere si è di recente arricchito di altri notevoli materiali scultorei.

Fronte della Domus Tiberiana verso il Velabro

Risultati importantissimi anche nel cantiere aperto su questo versante, dove i problemi idrogeologici si sono presentati con maggior drammaticità e gli interventi, progettati e diretti da Maria.Grazia Filetici, sono particolarmente complessi.

Insperatamente, mentre si svuotavano alcune cavità, sono venuti alla luce numerosi ambienti in opera reticolata, con le pareti ricoperte di pitture riferibili al I stile pompeiano (semplici schemi architettonici con finte incrostazioni in marmo, databili intorno all'80 a.C.) e con pavimenti in mosaico bianco-nero, tipici dell'epoca. **I dipinti arricchiscono il quadro della pittura a Roma, finora abbastanza povero rispetto a quello delle città campane. Ci troviamo certamente di fronte ad una *domus* appartenente in origine ad uno dei ricchi patrizi che in età repubblicana scelsero di abitare sul Palatino**, luogo esclusivo e assai ricercato dai notabili del tempo. La *domus* fu poi acquisita e ristrutturata da Augusto con cambio di destinazione d'uso. Infatti sappiamo da Velleio Patercolo che Augusto, dopo il 36 a.C. "*acquistò per mezzo di intermediari numerose case per ampliare la sua*".

Una di queste abitazioni fu certo questa importante *domus*, a conferma che il primo imperatore occupava una dimora ben più estesa della casa di recente riaperta al pubblico, posta vicino al tempio di Apollo.

Maria Antonietta Tomei